

# COLLEGIO SALESIANO «SAN LUIGI» GORIZIA

Gorizia, 2 Maggio 1957

*Carissimi Confratelli,*

il giorno 2 Aprile tornava a Dio l'anima bella del

## *Sac. EMILIO CHESANI*

*PROFESSO PERPETUO - DI ANNI 72.*

Ci hanno colpito di salutare impressione le circostanze di questa repentina chiamata di Dio.

La salute del caro Confratello da alcuni mesi destava qualche apprensione per un lento, ma graduale deperimento, che riscontravamo in lui, causato da un persistente diabete, sua croce quotidiana, che portava da oltre trent'anni. Più frequente s'era fatto sul suo labbro il richiamo alla morte; ma nulla aveva modificato delle sue normali occupazioni: tempra tenace che non cedeva neppure alla malattia.

Il giorno 30 Aprile scorso Superiori e giovani si avviavano per il funerale di un benemerito professore della città, insegnante nel nostro Collegio. Il carissimo Don Emilio aveva detto di non sentirsi bene, pure volle andare egualmente al funerale per offrire il suo omaggio fraterno e cordiale di preghiere al professore amico. Dopo qualche centinaio di passi arrivato innanzi alla Chiesa parrocchiale, in cui doveva giungere la salma, a chi lo accompagnava disse nuovamente di non stare bene e di voler fermarsi in Chiesa ad attendere. Stava per attraversare la strada quando cadde colpito da paralisi cerebrale. Subito soccorso e portato all'ospedale vi giunse privo di parola e di conoscenza, e così rimase per quasi tre giorni. Furono giornate di cruda sofferenza per lui e di trepidazione per noi che seguivamo con ansia il rapido evolversi della crisi che l'andava stroncando. Un particolare di quei momenti ci commuove e rasserenava. Nell'incoscienza, era al secondo giorno di sofferenza, ad un tratto, cominciò a vaneggiare e a parlare, anche se poco chiaramente; e le sue parole erano soltanto preghiere alla Madonna.

La preghiera assidua alla Madonna era stata il suo Breviario di ogni giorno, di ogni momento specialmente da quando, per la sua malattia, aveva ottenuto la dispensa dalla recita del Breviario. Aveva sempre la corona fra le dita e labbra e cuore in continua preghiera.

È morto nelle prime ore del 2 Aprile mentre al suo cappezzale, oltre al sacerdote che l'assisteva, due suoi fratelli, di cui uno medico, seguivano con trepida ansia l'affievolirsi di quel cuore che tanto aveva amato le anime giovanili e tanto aveva per esse lavorato. Tutti i conforti che la Fede suggerisce gli erano stati somministrati, accompagnati dalle fervide preghiere di tutta la Comunità.

Ai funerali, cui intervennero, coi parenti, il Sig. Don Antonio Toigo e numerosi confratelli delle case vicine, il Sig. Ispettore Don Michelangelo Fava disse commosse parole di saluto delineando con precisione ed efficacia la figura spirituale del caro Estinto.

Nato a Cavedine (Trento) il 10 Giugno 1884 attinse nel sereno clima familiare quello spirito di fattivo amore alla pietà che divenne la fiamma della sua vita. Dopo le prime scuole al paese, passò nel seminario di Vicenza e vi frequentò i primi due anni del ginnasio, quindi a Possagno (Treviso) presso i P.P. Cavanis e finalmente nell'ottobre 1901 trovò il ramo su cui posare il suo volo, nel giardino salesiano di Torino Valdocco dove lo Spirito del grande Padre tutto animava. E quello Spirito conquise il suo animo proteso al bene. Il 29 Settembre 1903 divenne salesiano e amò la Congregazione con un affetto sincero ed entusiasta.

Valdocco, Foglizzo, Valsalice e Massa Carrara segnano le tappe della sua ascesa al Sacerdozio, coronata il 21 Luglio 1912. Completò la sua preparazione professionale con una brillante laurea in Lettere conseguita presso l'Università di Pisa. Vario il suo campo di attività, ma unico sempre lo spirito che l'animava.

Maturo di età e di esperienza acquisita nell'esercizio di molteplici mansioni esercitate in varie case, passò come Direttore successivamente a Chiari, a Treviglio, ad Avigliana e a Cuorgnè. In tutte lavorò nel genuino spirito di D. Bosco. Fine e delicato, umile e confidente avvicinava con sincera e aperta cordialità e lasciava in tutti un soave desiderio di sé. Quanti lo conobbero in quegli anni, lo ricordano ancora con commozione mista ad affetto e sincera stima. Quando avvicinava una persona era animato da un solo pensiero: la presenza di un'anima. Tutta la sua vita si svolse sotto il segno dell'umiltà e della laboriosità. Gli ultimi anni li impiegò nel più

prezioso e delicato dei ministeri: quello delle confessioni. Lo iniziò nel 1945 a Fiume d'Istria. Allontanatosi presto di là per le vicende belliche, venne a Gorizia. Qui in un decennio di lavoro, umile e nascosto sempre, seppe attirarsi la stima e la simpatia di tutti.

Era un animo delicato. Con quanta premura ringraziava per le cure e attenzioni che gli venivano prodigate e che il suo precario stato di salute esigeva. Grande sua preoccupazione era quella di non essere di peso a nessuno. E così silenziosamente è partito per il Cielo lasciandoci un esempio da imitare.

Ancora una nota squisitamente salesiana splendeva in lui. La sua vita è fiorita tutta sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice a cui lo legava una divozione candida e filiale. E di questa si serviva per alimentare la vita delle anime che a lui si avvicinavano per riottenere la pace del cuore o nuova forza per le ascensioni nel bene.

«È morto il padre dell'anima mia» disse un giovanetto. Nessun'altra parola meglio di questa illumina la figura del caro D. Emilio.

In una sua nota trovo scritto fra l' altro: «Conosco bene tanti miei difetti e manchevolezze, per purificarmi delle quali chiedo la carità dei cari confratelli che mi conobbero e degli altri tutti, perchè preghino per me». Queste parole scritte dal car.mo Confratello poco tempo prima di morire ci esortano a suffragarne l'anima bella.

Accogliamo l'accorato invito con cuore generosamente fraterno.

In C. J.  
D. UMBERTO AERE



COLLEGIO SALESIANO «S. LUIGI»  
GORIZIA (ITALIA)

Al Rev.mo Signor Direttore

*Revmo Sig Copperblaw  
Ville Solus*

STAMPE

SOCIALE - GORIZIA